

# Quattro passi nel Risorgimento

Enrico PIN

Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con le sue celebrazioni ha riportato a galla in molti di noi lontani ricordi legati soprattutto agli studi più lontani. Immediatamente sono le associazioni legate ai nomi più celebri: Garibaldi, Mazzini, Cavour, ma esiste un Risorgimento meno noto o semplicemente meno ricordato che possiamo scoprire nelle nostre vite e che ci circonda nei nomi di vie, delle piazze, dei palazzi che quotidianamente attraversiamo per andare al lavoro, a scuola o nei luoghi dove passiamo il nostro tempo libero. Una ricca toponomastica che richiama i protagonisti di quel periodo, le battaglie e gli eventi più importanti infatti che punteggia la nostra quotidianità senza che ce ne rendiamo conto.

Il trascorrere degli anni e una nostra distrazione storica hanno reso quei nomi legati soltanto ai luoghi che identificano: così, attraversando Udine, **Via Bezzecca** è solo la seconda laterale sinistra di Viale Ledra e non la località dove nel 1886 durante la terza guerra di indipendenza italiana, Garibaldi sconfisse gli austriaci.

E il caotico **Piazzale Cella** che perennemente sembra una bolgia infernale attraversato da fiumi di mac-

chine, ricorda invece ad uno degli uomini più importanti del risorgimento friulano, Giobatta Cella, udinese, che nel 1860 partì con i Mille da Quarto, partecipò alla campagna del Trentino come tenente dei bersaglieri,



con i fratelli Cairoli, alla spedizione dell'Agro romano e combatté a Mentana. Deluso e in povertà, Cella si tolse la vita a soli 42 anni sparandosi due colpi di pistola.

Altrettanto trafficato il **Piazzale Giobatta Cavedalis**, Cavedalis ingegnere di Spilimbergo nel 1848, mentre dirigendo la costruzione della linea ferroviaria Trieste-Lubiana, venne raggiunto dalla notizia dell'insurrezione di Udine. Si precipitò in città e ne organizzò la difesa impegnandosi successivamente in quella del forte di Osoppo. Ritiratosi a Venezia, venne prima nominato ministro della guerra, poi, il 12 agosto 1848, triumviro nel governo dittatoriale di Daniele Manin. Dopo aver trattato con le autorità austriache la resa di Venezia, fu confinato a Spilimbergo dove morì nel 1856.

Molto più tranquillo **Largo Prospero Antonini** antistante l'ingresso dell'università. Il nobile Prospero Antonini fu segnalato dalla polizia austriaca come "sorvegliato speciale". Il 23 marzo 1848 venne chiamato a far parte del governo provvisorio del Friuli, rientrati gli Austriaci, emigrò a Venezia a Firenze e poi a Roma, dove assistette agli eventi del 1849, che segnarono la caduta di quella repubblica. Nel 1853 fu costretto di nuovo ad emigrare a Torino. Il 5 novembre 1866, all'annessione di Udine alla madre patria, fu nominato senatore, il primo tra i Friulani a ricoprire tale carica.

Un po' defilata, nella zona di San Rocco, è la **Via** dedicata **Pietro Bonini**, che nel 1866 è in Trentino fra i volontari garibaldini e l'anno dopo, sempre a fianco di Garibaldi combatte a Viterbo. Laureatosi il legge e in lettere, tornato a Udine, fu più volte consigliere e presi-





dente della Società Veterani dal 1883 al 1886.

Se camminiamo in **Via Andreuzzi**, il medico protagonista dei moti di Navarons del '64 possiamo girare in **Via Andervolti**, nato a Gajo, nei pressi di Spilimbergo. Andervolti nel 1848 è al forte di Osoppo per prenderne il comando e dopo la caduta di Udine, rinforzato notevolmente il forte venne nominato comandante delle artiglierie e comandante in seconda.

Certamente **Via Pasquale della Stua** a pochi richiama la memoria del parroco di Osoppo don Pasquale Della Stua, presente durante i giorni dell'assedio. Quegli eventi saranno da lui ricordati nelle sue *Memorie sulle vicende di Osoppo* dove riporta i giorni della fame degli osoppiani nei mesi di agosto e settembre. E a Osoppo troviamo anche Osvaldo **Lupieri**, la via a lui intitolata è una laterale di viale Palmanova egli fu primo tenente della legione friulana alla difesa di Venezia fra il 1848-49

A Udine non manca **Piazza Garibaldi** (già dei Barnabiti). L'eroe dei due mondi soggiornò a Udine nel 1867. Icontriamo poi vie intitolate a a Nino Bixio, Mazzini, a Ippolito Nievo che partito con i Mille da Quarto per Marsala durante il viaggio per il ritorno definitivo



si inabissò per cause mai chiarite con il piroscampo Ercole.

Agli uomini si affiancano i luoghi come l'impresa dei Mille: **Via Calatafimi** (seconda laterale destra di via Marsala) dove dopo uno scontro vittorioso il popolo accoglie Garibaldi, **Via Milazzo** la cui battaglia segna un passo decisivo nella liberazione della Sicilia; **Via Volturno** che rappresenta la più importante vittoria sull'esercito borbonico.

Nel nostro camminare, Garibaldi e le vicende a lui legate trovano continui riferimenti, da **Via Caprera** (quarta laterale sinistra di viale del Ledra) l'isola dove si rifugia in tutte le occasioni che richiedono una pausa dalla vita militante e dove passerà gli ultimi suoi giorni, a **Via Mentana** dove nel tentativo di porre a risoluzione la "questione romana" viene sconfitto dai francesi e arrestato, **Via Quarto** da dove salpano i Mille con due piroscafi; al celebre incontro con Vittorio Emanuele II ricordato da **Via Teano o Via Marsala** località dove nel 1860 dai due vapori, il *Piemonte* e il *Lombardo*, sbarcano i Mille



**Via Solferino** ci evoca la cruenta battaglia combattuta fra l'esercito austriaco e quello franco-piemontese durante la seconda guerra di indipendenza italiana. Vi parteciparono complessivamente più di 230.000 soldati e fu l'evento più sanguinoso combattuto per l'indipendenza e l'unità d'Italia e superò per quoziente di perdite la celebre battaglia di Waterloo. Gli austriaci persero 14000 uomini e 8000 vennero presi prigionieri, i franco-sardi 15000 e 2000.

Testimone d'eccezione fu Henry Dunant che riporterà la sua esperienza in un libro: "Souvenir de Solferino". Il suo fine è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica per la realizzazione di una Società di soccorso vo-



Carlo Bossoli - "Battaglia di Solferino"

lontario in ogni Stato, con il compito di organizzare ed addestrare squadre per l'assistenza dei feriti in guerra. Propose che i feriti ed il personale sanitario venissero ritenuti neutrali dalle Parti belligeranti, protetti da un segno distintivo comune: così la nacque la Croce Rossa.

Questa sorta di passeggiata virtuale tra le vie e le piazze di Udine alla ricerca dei richiami al Risorgimento è estremamente parziale, molti altri luoghi dedicati a quei momenti storici non sono stati citati... lascio alla vostra curiosità riscoprirne altri e magari quando attraverserete **Piazza XX Settembre** vorrete sapere il perché di quella data.